Anno XXII. Venerdì 8 Gennaio 1869 N. 5

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 6. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

La Commissione incaricata dal Comitato Democratico permanente a ricevere le offerte a beneficio delle famiglie MONTI e TOGNETTI, avverte i Collettori sia della Città, che della Provincia, che col giorno di Lunedì 11 corrente resta chiusa la sottoscrizione. Le offerte siano depositate all'ufficio della *Gazzetta Ferrarese* che gentilmente si presta.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 5 gennaio nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto del 29 novembre 1868, con il quale è approvato il ruolo normale degl'impiegati dell'Accademia di Belle Arti di Modena, annesso al decreto medesimo.

Un R. decreto del 23 ottobre 1868 con il quale è approvata la convenzione 4 ottobre 1868, intesa fra il commendatore Giuseppe Biancheri, ispettore del genio civile, delegato dal Governo, ed il commendatore Giulio Daigremont, direttore delle costruzioni delle ferrovie dell'Alta Italia, delegato dalla Società, e relativa alla erezione della Stazione ferroviaria marittima in Venezia.

Nomine di sindaci.

Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

Nomine e disposizioni nel personale della R. marina, fra le quali notiamo le seguenti fatte con RR. decreti del 6 dicembre 1868:

De Viry conte Eugenio, contr'ammiraglio, esonerato dalla carica d'aiutante generale del 1° dipartimento marittimo è nominato direttore generale dell'arsenale nel dipartimento medesimo, a far tempo dal 1 gennaio 1869;

Del Carretto comm. Evaristo, id., nominato direttore generale d'arsenale nel 2° dipartimento marittimo, a far tempo dal 1 gennaio 1869;

Acton comm. Guglielmo, id., esonerato dalla carica d'aiutante generale del 3° dipartimento marittimo e nominato direttore generale d'arsenale nel dipartimento medesimo a far tempo dal 1 del mese di gennaio 1869.

CANDIDATURA DI S. A. R. IL PRINCIPE AMEDEO

DUCA DI AOSTA AL TRONO DI SPAGNA

Sulla opportunità e convenienza o non della candidatura del Principe Amedeo al trono di Spagna leggiamo il seguente assennato articolo che la *Nazione* di Firenze reca in data del 4 di questo mese:

Una parte della stampa estera, e segnatamente quella d'Inghilterra, da qualche giorno discute e commenta la voce che designa come uno dei candidati al trono di Spagna S. A. R. il Duca di Aosta. A dar fede a codesta voce si cita il viaggio del generale Cialdini, viaggio, cui si attribuisce la importanza di una vera missione politica; a renderla vieppiù credibile si allega il fatto dell'acquisto di un palazzo a Madrid, già concluso dal generale; insomma si cerca in ogni modo di accreditare una voce che surta in questi ultimi tempi offre già argomento di discussione ai più reputati periodici stranieri.

Noi avevamo lasciato che la fantasia dei corrispondenti dei giornali si sbizzarisse su di un tema, che può offrir larghissimo campo ad apprezzamenti politici; non ci curavano di indagare se il generale Cialdini avesse una missione e qual missione, sembrandoci abbastanza strano che si ricercassero con tanta curiosità i motivi d'un viaggio fatto notoriamente per interessi particolari e di famiglia: non ci davano quindi la pena nè di smentire, nè di discutere tutte le ciarle che si mettevano in giro, persuasi che il buon senso ne avrebbe fatta giustizia. Ma quando abbiamo veduto certi periodici, e fra questi il *Times*, far coro a quelle voci, ci siamo detti che non era più il caso di rimanercene in silenzio e che occorreva che la stampa italiana dicesse il suo parere intorno a codesta pretesa candidatura.

Fino a chi ci si afferma che il partito liberale monarchico spagnuolo, postosi alla ricerca di un Re, abbia potuto fissare il suo sguardo sull'augusto Principe, che è una delle glorie nazionali d'Italia, noi lo ammettiamo: anzi comprendiamo questa preferenza per il Duca d'Aosta su qualsiasi altro principe d'Europa.

Il partito liberale spagnuolo ha bisogno di trovare nel nuovo Monarca ciò che indarno ha chiesto a coloro che da più di un secolo hanno governato quell'infelice paese. Il Duca di Aosta appartiene ad una stirpe, la quale seppe mantenersi fiera e gloriosa nei tempi in cui all'antico valore erano succedute le mollezze delle Corti dei secoli XVII e XVIII; nella sua famiglia egli ha tali antenati da soddisfare a quel nobile orgoglio, che fu sempre una caratteristica speciale del popolo iberico. Egli è figlio di un Re cavalleresco, che raccolse la corona sul campo di battaglia, che la corona, la vita sua e quella dei suoi più cari pose a cimento per far libera, una indipendente la patria: fanciullo ancora egli ha veduto il magnanimo suo avo sacrificarsi per l'Italia; giovinetto ha avuto innanzi ai suoi occhi l'esempio di un padre, che in mezzo al soffio di una reazione europea ha saputo resistere ad ogni minaccia, e mantenersi saldo nella fede giurata ai suoi popoli: fatto uomo, ha suggellato col sangue sui campi di battaglia la fede sua che era quella dell'avo e del padre.

Ogni nazione sarebbe orgogliosa di avere a suo Re codesto Principe; più orgogliosa ne dovrebbe essere la Spagna, che in questo secolo, per non parlare dei tempi più antichi, ebbe a subire il governo di Emanuele Godoy, di Maria Cristina, di Isabella. Il duca d'Aosta sul trono di Madrid sarebbe, come il padre suo in Italia, un re galantuomo. Al prestigio che la sua stirpe, la vita stessa di lui gli attribuiscono, si aggiungerebbe per gli Spagnuoli quello del culto che professa: la Spagna si adagerebbe male sotto un monarca protestante; tollererebbe male un principe francese, o un principe austriaco, chè di Francesi e di Austriaci assai ne ha avuti. Un principe italiano adunque deve naturalmente destare tutte le sue simpatie e meritare le sue preferenze.

Tutto questo ammettiamo; tutto questo sappiamo spiegarci: ma non ammettiamo, nè possiamo ammettere, come abbia da credersi che per parte dell'Italia si facciano pratiche per rendere accettata simile candidatura, e che anzi il Governo Italiano si adoperi presso gli uomini, che reggono provvisoriamente la cosa pubblica in Ispagna, affinchè se ne facciano propugnatori.

E non senza ragione abbiam parlato della ingerenza che si attribuisce al Governo Italiano in simile faccenda, perchè è la sola che debba discutersi, dappoichè respingiamo con isdegno la offesa che taluni periodici stranieri fanno al Capo dello Stato nostro, quando affermano che le pratiche per tale candidatura sono da lui condotte direttamente. Il re Vittorio Emanuele ha dato all'Europa troppe prove del suo rispetto alle leggi del Regno per non essere al coperto da tale accusa. Il re Vittorio Emanuele è un monarca costituzionale, e sa quanto altri mai quali sieno i doveri che lo Statuto gli impone: è impossibile dunque che Egli faccia una politica personale e che al di fuori dell'azione legittima del suo Governo egli abbia in combinazioni diplomatiche e dinastiche, le quali a parer nostro, mentre non offrirebbero alcun vantaggio all'Italia, potrebbero esserle cagione di danni non lievi.

Ed è appunto perchè giudichiamo codesta candidatura dal punto di vista degli interessi dell'Italia, che noi non possiamo credere, anzi riteniamo per fermo che il governo nostro non abbia,

nè possa aver mano alcuna nella medesima.

Nessuno dei nostri Principi è superfluo in Italia: ciascuno di essi rende importanti servigi allo Stato, e colle virtù che in tutti risplendono, coll'opera personale, colla influenza del loro grado, del loro nome, della loro beneficienza, della loro ospitalità, tutti i nostri Principi contribuiscono a rendere più vivo e più profondo nel popolo l'affetto alla dinastia, che è il vincolo supremo che cementa l'unione italiana. Noi non abbiam quindi nessun Principe da cedere ad altri: tutti ci sono necessari in casa nostra.

Non vogliamo parlare della condizione che si creerebbe all'Augusto Principe: lo splendore di una Corona può abbagliare: ma della Corona di Spagna troppo e troppo palesi sono le spine. Può sedurre l'idea di fare di un rampollo di Casa Savoia il rigeneratore di un altro popolo: ma, lo diciamo apertamente, noi crediamo che quel popolo non si rigeneri così facilmente.

Noi Italiani siamo troppo affezionati alla dinastia che divise i nostri dolori, che affrettò, colla sua lealtà, il compimento dei nostri destini, che accomunò il suo col nostro sangue nei campi delle patrie battaglie. Noi siamo troppo legati a codesta dinastia e abbiamo fatte nostre le lacrime sue, nostre le sue gioie.

Palpitammo tutti d'angoscia crudele, quando nella giornata di Custoza vedemmo ferito il prode Principe di cui parliamo; esultammo di gioia quando lo vedemmo cercare nella famiglia il riposo alle fatiche della guerra. L'avvenire procelloso che si preparerebbe a lui quando ei salisse sul trono di Spagna ci turba. Noi sappiamo che la Casa di Savoia non ebbe che una sola ambizione, quella di restituire l'Italia a se stessa: vi ha soddisfatto nobilmente, e l'affetto onde i popoli redenti la circondano è per essa, ne siamo certi, ne abbiamo anzi ripetute attestazioni, la più grande ricompensa ai sacrifizi sostenuti: non ci sappiam quindi persuadere come vi sia luogo a supporre che codesta prosapia illustre possa desiderare per uno dei suoi Principi un trono in terra straniera. Nessun trono potrebbe compensare per un reale di Savoia la patria che abbandonerebbe.

Noi saremo in qualunque caso convinti che chi in tal guisa giudicasse, cadrebbe nel più riprovevole errore, ma certo non potremmo lodare una politica la quale offrisse ai nemici d'Italia un pretesto per dare alle loro calunnie un'apparenza di verità.

Non vediamo poi politicamente i vantaggi di tale candidatura per l'Italia. Il tempo in cui le influenze di famiglia signoreggiavano nella politica è finito: nondimeno il timore di codeste influenze sparge sempre semi di diffidenza fra i varii gabinetti di Europa: e dubitiamo che questi potessero vedere di buon occhio un altro Principe italiano sul territorio iberico; già col Portogallo legami famigliari stringono la dinastia d'Italia: legami maggiori avvincerebbero questa e la dinastia spagnuola, ove la candidatura di cui si parla trionfasse. Tale condizione di cose potrebbe produrre a noi una situazione difficile, potrebbe eventualmente spostare il centro delle nostre alleanze, potrebbe associarci a certi interessi che debbono esserci estranei: potrebbe infine crearci degli obblighi, di cui sentiremo il peso col l'andar del tempo; nè tutti questi pericoli avrebbero un compenso sufficiente nel veder un Principe italiano regnare in Ispagna.

Qualunque sia il nuovo trono che colà sta per innalzarsi, certamente sarà circondato da franchigie costituzionali: non è dunque dal Re ma dal popolo spagnuolo che noi dobbiamo attendere quel ricambio di sentimenti, d'idee, quella comunanza d'indirizzo politico che fino a questi ultimi tempi non ottenemmo, e che era pur doveroso esistesse fra le due nazioni.

Potremmo anco accennare ad altre considerazioni che dovrebbero far comprendere agli stranieri come in Italia non siasi prestato fede alle voci che si sono poste in giro su questo argomento, e come tale sia l'affetto che qui nutriamo per la dinastia nostra da non sentirci punto trascinati a desiderare ad un Principe italiano la corona spagnuola. Ma basti il fin qui detto. Solo vogliamo chiudere con una avvertenza; ed è che i sentimenti nostri meglio che altrove dovrebbero essere compresi ed apprezzati in Inghilterra: a noi ha recato sorpresa vedere che giornali autorevoli come il *Times* abbiano potuto supporre che i Principi d'Italia fossero così desiderosi di un trono: la regina Vittoria potè ben rifiutare per un suo figlio la Corona Ellenica; Vittorio Emanuele farebbe, per il bene d'Italia, altrettanto per la Corona spagnuola quando fosse offerta al Duca d'Aosta.

INDIRIZZO
DEGLI INGLESI ED AMERICANI
al Principe ed alla Principessa, di Piemonte

Moltissimi cittadini inglesi ed americani fecero pervenire alle LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Margherita di Savoia il seguente nobilissimo indirizzo:

Altezze Reali,

Noi sudditi inglesi e cittadini americani residenti in Palermo, abbiamo l'onore di offrire alle AA. VV. l'espressione del rispettoso nostro omaggio in occasione del vostro soggiorno in quest'antica città.

Devoti alla causa delle libere istituzioni, ci è grato esternare alle AA. VV. il profondo nostro interesse per l'illustre casa di Savoia, ora doppiamente preziosa qual chiave del nobilissimo edificio dell'indipendenza italiana.

Molti fra noi, sudditi della regina Vittoria d'Inghilterra, siamo in grado di apprezzare di quale importanza siano per una nazione, tanto dal lato politico, quanto dal lato morale, le virtù personali dei suoi governanti, ed in ispecial modo l'esempio di coniugale affetto e purità domestica nelle più alte sfere. Siamo felici nella fiducia che l'Italia potrà godere a lungo di tal beneficio nelle Auguste Vostre persone.

Siamo lieti di attestare il notevole progresso della pubblica sicurezza in questa isola, specialmente con questa presente, abile ed energica amministrazione. La sicurezza produrrà in breve prosperità; e, parte integrante dello splendido regno italico, la Sicilia non tarderà a riacquistare, quale centro di attività produttiva, l'importanza che le era propria quando formava parte dell'antico impero romano.

Voglia la Provvidenza, che ha chiamato le Altezze Vostre ad una posizione di tanta responsabilità, non solo verso l'Italia ma ancora verso l'Europa ed il mondo intero, proteggere le AA. VV. nell'adempimento di sì nobili destini, e conceda alle AA. VV. la maggior ricompensa terrena dei Principi nell'amore di un popolo libero, devoto e prospero.

Abbiamo l'onore di rassegnarci con profondo ossequio.

Delle AA. VV. RR.

Obbl. e fedel. servi

(Seguono le firme).

NOTIZIE

FIRENZE — Dall'*Opinione*:

Fu annunziato da alcuni giornali che a S. E. il generale La Marmora era stato offerto il posto d'ambasciatore a Parigi.

Noi siamo in grado d'assicurare che questa notizia è destituita di fondamento. Nè al generale La Marmora fu offerta la legazione di Parigi od altra, nè egli l'avrebbe accettata.

MILANO — Siamo lieti di annunciare che tutti i Mugnaj del Comune dei CC. SS. hanno ritirato sotto riserva, la rispettiva licenza.

A mezzo giorno tutti i Mulini erano aperti, e il lavoro fu ripreso su tutta la linea. *(Pungolo)*

BRESCIA — Oggi scrive la *Sentinella Bresciana*, sono cominciate le operazioni di leva e vi furono sottoposti i coscritti del mandamento di Montechiaro, i quali accorsero animati del migliore spirito a portare alla patria il contributo della loro persona. Non si ha a lamentare nemmeno un renitente.

RAVENNA — Il *Ravennate* dice: L'applicazione della tassa del macinato nella nostra provincia non ha occasionato disordini. Molti mulini lavorano; e la renuenza mostrata dapprima da qualche mugnaio va man mano sparendo.

BOLOGNA — Nel contado bolognese continua l'agitazione. Molta truppa è giunta e partita in varie direzioni, e molta si raccoglie in Bologna che è perlustrata la sera e la notte da grosse pattuglie. Le caserme essendo tutte occupate, il Municipio ha dovuto provvedere nuovi locali e mandare anche requisizioni ai privati.

A S. Giorgio in Varignana, in quel di Ozzano fu versato sangue e così altrove: in diversi Comuni, S. Giorgio in Piano, Ozzana, S. Lazzaro i fucili e le munizioni della G. N. caddero in potere dei contadini, sicchè cresce il timore di conflitti micidiali.

Le campane di molte chiese, a tutto ieri e fino a tutt'ora suonavano a martello, appena la truppa si discosta per accorrere da un punto all'altro.

Molti villici sono condotti a Bologna da pattuglie di soldati e di carabinieri a disposizione dell'autorità giudiziaria. *(M. di Bol.)*

CAGLIARI — Il *Corriere di Sardegna* di Cagliari scrive:

Da un privato telegramma apprendiamo che ieri il famoso bandito Ibba, il quale non ha guari assassinò il maresciallo dei carabinieri di Sassari Pinna, veniva ucciso in Sorso dopo un vigoroso conflitto sostenuto coi RR. carabinieri.

NAPOLI — Giorni sono, scrive il *Giornale di Napoli*, vennero spediti per mezzo della posta indirizzi mazziniani e circolari dell'*Alleanza universale repubblicana* a vari uffiziali e bassi-uffiziali del nostro esercito. Questi, per

quanto ci consta, si sono affrettati a consegnarli ai loro superiori.

VENEZIA — L'altro ieri, scrive la *Gazz. di Venezia*, il comm. Ribotty, ministro della **Marina**, ha visitato il nostro arsenale, dove si è trattenuto molte ore, e ieri ha esaminata la diga di Malamocco ed i lavori nel gran canale di navigazione, di tutto prendendo minuta cognizione. Crediamo che la legge pel riordinamento dell'arsenale sarà, quanto prima, presentato al Senato.

FRANCIA — La *France* smentisce la voce che il Governo francese sia deciso a patrocinare la candidatura del principe delle Asturie al trono di Spagna.

DANIMARCA — I giornali danesi annunciano che nello Schleswig del Nord gli abitanti si tassano per fare un regalo nuziale alla principessa Luisa di Svezia, il cui matrimonio col principe reale di Danimarca dev'essere celebrato quest'anno.

CUBA — Le notizie di Cuba recano che 4000 soldati spagnuoli marciavano contro gl' insorti di Bayamo.

Una corrispondenza da Washington dà le seguenti notizie sullo stato delle cose in Cuba:

« Non sembra probabile che il movimento insurrezionale possa riescire finchè regna l'ordine, la tranquillità nella Spagna. Soltanto nel caso in cui la guerra civile venisse a scoppiare nella penisola, l'esito felice dell'insurrezione sarebbe assicurato. »

Cronaca locale e fatti vari

Siamo lieti di pubblicare che il nostro Consiglio Comunale, nella sua Tornata delli 2 corrente sopra proposta di un'apposita Commissione, ha votato in massima per la instituzione di un Liceo Musicale; ed ha in pari tempo incaricato la Commissione stessa a proporre le basi di un Regolamento per mettere in esecuzione una sì saggia e provvida risoluzione, dalla quale senza dubbio deriveranno alla nostra Città immanchevoli e notabili vantaggi. Ora verebbe sempre più in acconcio una elargizione della Cassa di Risparmio a favore dell'Accademia Filarmonico-Drammatica, la quale non potrà non avere una parte principale nella direzione del detto Liceo Musicale. Vogliamo sperare che la Onorevole Società degli Azionisti in una tale determinazione del Consiglio Comunale troverà una più valida ragione per esaudire all'indirizzo che dalla detta Accademia le fu inviato, e che dovrà essere messo all'ordine del giorno per la prima adunanza.

Ecco le notizie che ci vengono riferite. Ieri sul Territorio Centese si sono fatte delle proteste contro la tassa del macinato, con mezzi violenti. Entro alla Città di Cento, ha avuto luogo una dimostrazione davanti alla residenza del sotto Prefetto; indi i tumultuanti sono entrati in quella del Municipio, ed hanno gettato dalle finestre mobili e carte, che hanno poi dato alle fiamme. In questa circostanza furono esplose delle armi da fuoco, e si hanno a lamentare alcuni feriti. In seguito alle misure adottate in proposito, fin qui non sono accaduti altri gravi disordini. Ieri sera però fu ritardato l'arrivo del Treno della via ferrata da Bologna a Ferrara, essendochè in S. Pietro in Casale si è pure violentemente dimostrato contro la tassa suddetta, e sono state esplose delle armi da fuoco contro al Treno. La nostra Città e Comune sono perfettamente tranquilli. Sappiamo per altro che si sono rinforzati i corpi di Guardia alle porte, e che si sono prese altre utili precauzioni. Veniamo pure assicurati che sono state spedite da Bologna a Cento due compagnie e che in Ferrara è stato inviato un Battaglione. Quando potremo avere ulteriori notizie le daremo.

Senza discutere per un istante sulla opportunità ed applicabilità della tassa sul macinato, deploriamo che avvengano simili dimostrazioni, che fruttano soltanto scene di sangue, ed altri lutti. Pensino i liberali che i nemici d'Italia, prendono per pretesto la tassa del macinato, come qualunque altra cosa che susciti appena un qualche male umore, per promuovere turbolenze, e per agire contro il presente ordine di cose, non curandosi poi delle fatali conseguenze che ne possono derivare!

Il sistema tante volte lamentato che mantengono tuttavia i nostri artieri, negozianti e rivenduglioli di tenere fuori dai loro negozi baracche, tavoli, utensili ecc. crea molti inconvenienti, fra i quali quello che può in qualche circostanza produrne un qualche danno reale ai passeggieri. Citiamo, in via d'esempio, il fabbro ferraio che à negozio nella via dei contrari, il quale tenendo il suo banco da lavoro più fuori che dentro, e battendo con colpi veramente ciclopici sull'incudine fa schizzare il fuoco con deciso pericolo di chi percorre quella strada. È giusto che si adotti un provvedimento.

Ieri sera udimmo lamentare da alcuni abitanti nell'ultimo tronco della via Giovecca che in quella sola località, a differenza del rimanente della via, non vi si accendono che soli due o al più tre fanali. E perchè, essi dicevano, si è messo il Gas anche in quel tronco, che per tanto tempo è rimasto oscuro? Dobbiamo anche rimarcare che da qualche sera la luce a Gas nella nostra Città è meno viva assai di quella che per patto dovrebbe costantemente e invariabilmente esservi. I signori della Società d'appalto scrollano le frequenti multe, poi rifanno lo stesso. Bravi.

Altra volta abbiamo fatto vedere che se è consono alla civiltà ed alla igiene che il Municipio metta per le strade e viottoli spessi pisciatoi, è altrettanto doveroso pei cittadini che ne approfittino, anzichè con incredibile trascuratezza e peggio, spandere acqua in altri punti, e sui marciapiedi.

Fino dal giorno 4 corr. sono incominciate le operazioni di leva per diversi Comuni della Provincia, le quali riescirono come al solito benissimo, per la diligenza e l'ottimo spirito con cui i giovani si sono presentati. Nei giorni 15, 16, 19 e 20, avranno luogo le stesse operazioni per il Comune di Ferrara.

UFFICIO 1° DI STATO CIVILE

7 gennaio 1869

Nascite. — Maschi 0. — Femmine 2. — Totale 2.

Matrimoni. — Cardi Pietro di Quacchio, d'anni 27, celibe, possidente, colla Marzola Teresa, di Quacchio, d'anni 23, nubile. — Simonini Nicolò di Ferrara, d'anni 28, celibe, caffettiere, colla Bignozzi Marianna di Ferrara, d'anni 28, nubile. — Zaccaria Faustino di Ferrara, d'anni 27, celibe, ordinanza, colla Fanti Carolina di Ferrara, d'anni 27, nubile. — Boscoli Oreste di Ferrara, d'anni 27, celibe, caffettiere, colla Borgatti Maria di Ferrara, d'anni 28, nubile, cameriera.

Minori d'anni 7 — N. 1.

Telegrafia Privata

Firenze 7. — *Parigi* 7. — Situazione della Banca — Aumento anticipazione milioni 1[3, diminuzione numerario milioni 27 1[2 portafoglio 15, biglietti 11, tesoro 25 2[3, conti particolari 14 4[5.

Parigi 7. — Il principe Napoleone è ammalato, ma senza pericolo. Andrà a Nizza appena la salute glielo permetterà.

Firenze 7. — *Gazzetta Ufficiale*. L'incarico affidato al generale Cadorna e il manifesto di lui agli abitanti delle provincie di Bologna, Reggio e Parma furono accolti con favore.

Nella giornata di ieri non avvenne alcun fatto speciale di disordini nei contadi di quelle tre provincie.

Soltanto a Pellegrino continuarono e fecersi più gravi i disordini scoppiati il giorno innanzi. — Però in tutti quei contadi la perturbazione continua.

Il rimanente del Regno è tranquillo. Sorsero però sintomi di disordini in parte del contado della provincia di Ferrara, limitrofo a quella di Bologna.

La stessa *Gazzetta* smentisce che il Demanio abbia ceduto i canoni dell'affrancazione del Tavoliere di Puglia.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m	s
9 *Gennaio*	12.	10.	40.

Osservazioni Meteorologiche

6 7 GENNAIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 771, 58 771, 64	mm 770, 30 770, 35	mm 769, 52 [illegible], 47	mm 770, 79 768, 16
Termometro centesimale	° + 4, 7 + 3, 3	° + 4, 5 + 4, 1	° + 8, 5 + 4, 7	° + 4, 9 + 3, 7
Tensione del vapore acqueo	mm 5, 31 5, 06	mm 5, 43 5, 36	mm 6, 12 5, 23	mm 5, 24 5, 30
Umidità relativa	° 81, 8 87, 3	° 85, 2 87, 4	° 91, 5 81, 5	° 81, 5 88, 6
Direzione del vento	0 0	0 0	0 0	0 0
Stato del cielo	sereno nuvolo	sereno nuvolo	sereno ser. nuv.	sereno nuvolo

	minima	massima
Temperat. estreme	° + 1, 5 + 1, 0	° + 8, 9 + 6, 7
	giorno	notte
Ozono	7, 0 6, 0	5, 2 7, 0

DEMANIO E TASSE

DIREZIONE COMPARTIMENTALE
DI BOLOGNA

AVVISO

Veduto l'Articolo 49 del Regolamento approvato col Regio Decreto N. 3852 del 22 Agosto 1867 sulla liquidazione dell' *Asse Ecclesiastico*, del seguente tenore:

« Articolo 49 — Di ogni riscossione « i Ricevitori rilascieranno quietanza « staccata da apposito Registro a madre e figlia che terrà pur luogo di « Giornale degl'introiti. *Qualunque altra specie di quietanza non sarà valida nè libererà i debitori.* »

Visto che nel 1868, è accaduto che per parecchi pagamenti è stata rilasciata ai debitori ricevuta in forma diversa di quella prescritta ed unicamente riconosciuta valida per liberare i debitori;

Essendo state già date le opportune disposizioni pel concambio di esse ricevute informi in altre valide:

SI NOTIFICA

Tutti coloro che nel 1868, hanno versato ai Ricevitori del Demanio o del Registro fitti, pigioni, interessi di capitali. prezzi di vendita di beni immobili, di scorte, di beni mobili, relativi interessi e quanto altro sia pervenuto al Demanio da Enti morali Ecclesiastici o soppressi o soggetti alla conversione dei beni immobili, ed in luogo di quietanza *figlie* modulo C o modulo 14 attergate colla comminatoria suesposta in CORSIVO avessero riportato quietanze volanti a stampa o manoscritte, deggiono procacciarsi da oggi a tutto il mese di febbraio 1869, il concambio di tali quietanze volanti in quietanze figlie regolari, mod. N. 14.

È fatta eccezione per le quietanze di *Censi, Canoni, livelli, decime ed altre annue prestazioni* amministrate dal Demanio per conto del fondo per il Culto, per le quali è obbligatorio ai Ricevitori, solo dal 1 gennaio 1869, l'uso di quietanze figlie staccate dalla matrice del Giornale mod. N. 14.

Bologna 1 gennaio 1869.

Il Direttore
MUFFONE

AVVISO
ai Possidenti, Agricoltori ed Industriali

La Casa **WHITMORE, GRIMALDI** e C.[a], Ingegneri Meccanici Inglesi Costruttori di Macchine, ha aperto in questa **Città di Ferrara**, a comodità delle Provincie dell'Alta Italia, un Deposito di Macchine, cioè: **Trebbiatoj a vapore e a Cavallo** — **Locomobili-Locomotive e Carri per trasporto** — **Sacrificatori Erpici** — **Aratri in ferro**, ed in legno e ferro — **Rastrelli** a cavallo per fieno e strame — **Frangizolle Seminatrici** — **Mietitrici** — **Falciatrici** — **Frantoi** per biade, panello, seme di lino ecc. — **Trincia** paglia e foraggi — **Molini da grano** a vapore da una e più macine — **Molini** a mano ad uso domestico — **Pompe** d'ogni genere — **Presse** ecc. ecc.

La Casa suddetta accetta commissioni di qualunque Macchina e macchinismo purchè sia conosciuto perfetto ed adottato tanto per uso agricolo, come per quello domestico ed industriale.

Il suddetto **Deposito** è situato nella Piazza dei Pollainoli, nel locale detto l'Arsenale, e resta aperto ogni giorno a comodità di chiunque voglia visitarlo, ed anche vedere Macchine in azione.

La suddetta Casa ha stabilito un'**Ufficio Centrale in BOLOGNA in Via Pignatari** — Palazzo Granello N. 1218, ove risiede uno dei **Soci** a guarentigia dei **Committenti.**

AVVISO

Il sottoscritto condona al sig. I. G. T. le L. 33 miserabile residuo di conto dovutogli fino dal 1863, e ciò in vista delle inutili e ripetute domande, citazioni in Tribunale ed altre cure di cui intende sbarazzarsi per non perdere col credito il tempo dietro al debitore. Ad altro momento la spiegazione delle iniziali.

CARLO SAVORETTI.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*